Domenica 25 Gennaio

Musei e monumenti di Bosa

Programma

- Ore 7.45 Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto
- Ore 8.00 Partenza in bus per Bosa
- Ore 9.30 Arrivo e suddivisione dei partecipanti in due gruppi

- Ore 10.00 ÷ 11.30 Visita guidata di Casa Deriu (40 min) e del Museo delle conce (25 min) Corso Vittorio Emanuele nn. 59 e 72. Al termine trasferimento in bus fino a Piazzale Nassirya e proseguimento a piedi per il Castello.
- Ore 12.00 ÷ 13.00 Visita guidata del Castello. Al termine trasferimento in bus all'Hotel Mannu (Viale Alghero, 44)

- Ore 13.30 Pranzo nel Ristorante "Da Giancarlo e Rita"
- Ore 15.30 ÷ 16.00 Trasferimento in bus alla Chiesa di San Pietro (a circa 2 km dall'abitato) Visita guidata della chiesa romanica (20 min)
- Ore 17.00 ÷ 17.30 Partenza per Nuoro

Quota di Partecipazione €. 50.00

Note Informative

Bosa è forse la più caratteristica città storica dell'Isola, per il fiume Temo che l'attraversa e per il contesto monumentale e paesaggistico dell'abitato e del territorio.

Fu centro nuragico e poi fenicio-punico. L'insediamento romano, che forse ebbe il nome di Calmedia, sorgeva presso la Chiesa di San Pietro sulla strada Cornus-Carbia (Cuglieri-Alghero). Il porto consentì una vivace attività commerciale e la città si abbellì anche di monumenti di cui rimangono solo alcuni resti marmorei di statue.

La zona subì un periodo di forte decadenza nell'Alto Medioevo fino ai primi anni del XII sec. quando, una ripresa economica e demografica, dovuta anche alla costruzione del castello dei Malaspina, la fece diventare il centro amministrativo di Planargia e Montiferru. Nel successivo periodo aragonese, dopo la sottomissione dei Malaspina (1323), fu occupata dal Giudice d'Arborea Mariano IV (1354).

Riconquistata dagli Aragonesi ottenne notevoli privilegi, amministrandosi come libero comune con propri rappresentanti a Cagliari in tutti e tre gli Stamenti (civile, militare ed ecclesiastico) del Parlamento sardo.

L'erezione a capoluogo di provincia (1807/1821) rilanciò l'economia del centro dopo un periodo di forte decadenza; abbattuta la cinta muraria la città iniziò ad estendersi verso il mare.

Oggi Bosa conserva un importante centro storico con case sette-ottocentesche ed è proiettata verso uno sviluppo turistico sostenibile.

Museo Casa Deriu

“Casa Deriu”, sita in un antico palazzo signorile nel cuore della città, racconta uno spaccato della vita in una casa nobiliare.

Risistemata nel 1838 conserva gli arredi originali, gli spazi destinati alla servitù e la biancheria con i ricami e il filet, vanto delle artigiane di Bosa.

Casa Deriu si sviluppa su tre livelli: a piano terra, dove un tempo vi erano le cantine, sono apprezzabili le basse volte a crociera e gli archi in trachite rosa; al primo piano, le due stanze di maggiori dimensioni con affaccio sul Corso, ospitano esposizioni temporanee legate alle tradizioni bosane; il piano nobile, riservato ad abitazione padronale, è un esempio intatto di dimora ottocentesca per famiglie di ceto elevato.

Fra gli arredi e le decorazioni sono di pregio il parquet del salotto con motivi geometrici ripresi dagli ornati del soffitto a finti cassettoni¸ il pavimento della camera da letto in maioliche di manifattura campana del XIX sec. ben armonizzate con la volta dipinta con cornici e vasi di fiori di gusto neo-settecentesco, infine gli ornati Jugendstil della sala da pranzo, ascrivibili al primo decennio del Novecento.

Il Museo delle Conce

Il Museo rappresenta oggi un esempio indiscusso di archeologia proto-industriale tanto da essere classificato, nel 1989, Monumento nazionale.

La tradizione conciaria di Bosa risale all'antica Roma; riscoperta nel Seicento, crebbe fino a diventare attività assai florida dal secondo Ottocento a tutta la prima metà del Novecento con una trentina di aziende di cui rimane oggi memoria in Sas Conzas, che sorgono a schiera lungo la sponda sinistra del Temo.

Le Conce sorsero a ridosso del fiume per facilitare l'approvvigionamento idrico e in prossimità della città per essere facilmente raggiungibili dagli operai, ma sufficientemente lontane per evitare gli odori derivanti dalla lavorazione.

Per quasi un secolo Bosa è stata la capitale delle concerie in Italia; le sue produzioni di altissima qualità erano vendute nella Penisola e all'estero.

Realizzato in una conceria risalente al '700, il Museo presenta a piano terra le vasche originali in muratura (si possono ammirare grazie ad una pavimentazione in vetro), che venivano utilizzate per le prime fasi di lavorazione delle pelli. Il piano superiore, dotato di grandi finestre, era riservato alle fasi di rifinitura e oggi ospita una ricca collezione di attrezzature, utensili, macchinari ed una interessante documentazione fotografica.

Il Castello di Serravalle o dei Malaspina è uno dei più interessanti esempi di architettura civile e militare del Medioevo sardo.

Attraverso una scalinata si entra nella vasta piazza d'armi dall'antico portale del lato nord-est.

La costruzione del complesso risale a varie fasi, a partire dal 1112, con le torri del mastio centrale a destra dell'ingresso. In seguito (1310 ?) fu innalzata una nuova torre del lato nord sul modello di quelle cagliaritane.

Sono scomparsi gli edifici con funzione abitativa, sopravvive, invece, la cinta muraria che si estende per oltre 300 metri verso occidente e fu modificata in età aragonese con la costruzione di torri quadrate e successivamente poligonali.

All'interno della città si trova la chiesetta di Nostra Signora di Regnos Altos del '300.

Chiesa di San Pietro Extramuros

La chiesa fu fondata nel 1073, come risulta da un'epigrafe latina, posta a destra su di un pilastro, dove si legge: "Io Costantino di Castra, vescovo, per amore di Dio feci edificare questa chiesa in onore di San Pietro, MLXXIII". Il primo impianto a tre navate è di ispirazione romanico-lombardo e di esso rimangono i pilastri e le arcate della navata centrale.

Il secondo impianto risale ad alcuni decenni più tardi (1110/ 1120):in questo periodo fu costruita la tribuna, sopraelevata di due gradini dal resto della chiesa, la nuova abside e fu prolungata la costruzione.

Il terzo impianto, della metà del XIII sec., è contrassegnato dal gusto gotico di derivazione cistercense.

Di questo periodo è la facciata, valorizzata dal colore rosso della trachite, divisa da tre archi gotici a sesto acuto, presenta tre rosoni e l'architrave del portone principale suddiviso in sei scomparti con alberi della vita e figure umane scolpite.

Presso la chiesa sorgeva la Bosa medievale, prima del trasferimento dell'abitato sotto il castello.